

Arie Antiche

Sophia Faltas – Mezzo-soprano
Arjen Verhage – Archlute

LASCIATEMI MORIRE

Lasciatemi morire
E che volete voi che mi conforte
in così dura sorte,
in così gran martire?
Lasciatemi morire
O Teseo, o Teseo mio,
Sì che mio ti vo'dir, che mio pur sei,
benché t'involi, ahi crudo! a gli occhi miei.
Volgiti, Teseo mio,
volgiti, Teseo, oh Dio!
volgiti indietro a rimirar colei
che lasciato ha per te la patria e il regno,
e in queste arene ancora,
cibo di fere dispietate e crude,
lascerà l'ossa ingude.
O Teseo, o Teseo mio,
se tu sapessi, oh Dio!
se to sapessi, ohimè! come s'affanna
la povera Arianna.
forse, forse pentito
rivolgeresti ancor la prora al lito.
Ma con l'aure serene
tu te ne vai felice, ed io qui piango;
a te prepara Atene
liete pompe superbe, ed io rimango
cibo di fere in solitarie arene;
te l'uno e l'altro tuo vecchio parente
stringerà lieto, ed io
più non vedrovi, o madre, o padre mio
Dove, dove è la fede
che tanto mi giurav?
Così ne l'alta sede
tu mi ripon de gli avi?
Son queste le corone
onde m'adorni il crine?
Questi gli scettri sono,
queste le gemme e gli ori:
lasciarmi in abbandono
a fera che mi strazi e mi divori?
Ah Teseo, ah Teseo mio,
lascerei tu morire,
in van piangendo, in van gridando aita,
la misera Arianna
che a te fidossi, e ti diè gloria e vita?

O CESSATE DI PIAGARMI

O cessate di piagarmi,
O lasciatemi morir!
Luc' ingrata,
Dispietate,
Più del gelo e più del marmi
Fredde e sorde a' miei martir.

Più d'un angue, più d'un aspe
crudi e sordi a' miei sospir,
occhi alteri,
ciechi e fieri,
voi potete risanarmi,
e godete al mio languir

CHE FIERO COSTUME

Che fiero costume
D'aligero nume,
Che a forza di pene
si faccia adorar!
E pur nell' ardore
Il dio traditore
Un vago sembiante
mi fe' idolatrar.

Che crudo destino
Che un cieco bambino
Con bocca di latte si faccia stimar!
Ma questo tiranno
Con barbaro inganno,
Entrando per gli occhi,
mi fe' sospirar!

SEBLEN CRUDELE

Sebben, crudele,
Mi fai languir,
Sempre fedele
Ti voglio amar.

Con la lunghezza
Del mio servir
La tua ferezza
Saprò stancar.

QUELLA FIAMMA CHE M'ACCENDE

Quella fiamma che m'accende
Piace tanto all'alma mia,
Che giammai s'estinguerà.
E se il fato a voi mi rende,
Vaghi rai del mio bel sole,
Altra luce ella non vuole
Nè voler giammai potrà.

SE BEL RIO

Se bel rio, se bell'auretta
Fra l'erbetta
Sul mattin mormorand'erra;
Se di fiori un praticello
Si fa bello,
Noi diciam: ride la terra.

Quando avvien che un
Zeffiretto
Per diletto
Bagni il piè nell' onde chiare,
Sì che l'acqua su l'arena
Scherzi a pena,
Noi diciam che ride il mare.

Se già mai tra fior vermigli,
Se tra gigli
Veste l'alba un aureo velo
E su rote di zaffiro
Move in giro,
Noi diciam, che ride il cielo.

Ben è ver: quando è giocondo
Ride il mondo,
Ride il ciel quando è gioioso;
Ben è ver: ma non sanpoi,
Come voi,
Fare un riso grazioso.

BELLA PORTA DI RUBINI

Bella porta di rubini
Ch'apri il varco ai dolci accenti,
Se nei risi peregrini
Scopri perle rilucenti,
Tu d'amor dolce aura spiri,
Refrigerio a miei martiri.

Vezzosetta e fresca rosa,
Umidetto e dolce labbro,
Ch'hai la manna rugiadosa
Sul bellissimo cinabro,
Non parlar ma ridi e taci:
Sien gli accenti i nostri baci.

O BELLISSIMI CAPELLI

O bellissimi capelli
Miei dolcissimi dilette,
Amorosi serpentelli,
Che ritorti in anelletti
Discendete in fra le rose
De le guancie rugiadose

Treccie ombrose, ove s'asconde,
Per ferir, l'alato arciero,
Cedan più le chiome bionde,
Belle treccie, al vostro nero
Che scherzando al viso intorno
Notte siete e gli occhi giorno.

OCCHIETTI AMATI

Occhietti amati che m'incendete,
Perché spietati omai più siete?
Splendan sereni, di gioia pieni,
Vostri splendori, fiamme di cori.

Bocca vermiglia ch'hai per confini,
O meraviglia, perle e rubini,
Quando ridente, quando clemente,
Dirai: "Ben mio ardo anch'io!"?

Credi mio core che ognor più forte
Fia in me l'ardore sino alla morte
Né sia chi tenti far meno ardenti
I miei sospiri, i miei martiri.

S'io non languisco per te mia gioia
S'io non patisco io tosto muoia
Ma s'io t'onoro, o mio tesoro
Cangia in pietade tua feritade.

Piangete, ohimè, piangete

Piangete, ohime piangete,
Anime innamorate,
E soccorso e pietate,
Sospirando, piangendo, altrui chiedete.

Quando s'adira belta serena,
Chi non sospira indarno spera.
Chi non piange, d'amar non si dia vanto.
E foco amor, e lo sostiene il pianto.

Languite, ohime languite,
O seguarcì d'Amore!
Il tormento, il dolore
Né sospiri, né pianti altrui ridete.

Se d'ira è pieno un bel semblante,
Chi non vien meno è falso amante.

Chi non piange, d'amar non si dia vanto.
Conosce Amor i suoi seguaci al pianto.

AFFANNI DEL PENSIER

Affanni del pensier,
un sol momento,
datemi pace almen,
e poi tornate!

Ah! Che nel mesto sen
lo già vi sento,
che ostinati la pace a me turbate.

IN UN FIORITO PRATO

In un fiorito prato
Con l'altre sue compagne
Giva cogliendo fiori
Per farne una ghirlanda a le sue
chiome,
Quand'angue insidioso,
Ch'era fra l'erbe ascoso,
Le punse un piè con velenoso dente.
Ed ecco immantinente
Scolorirsi il bel viso e nei suoi lumi
Sparir que' lampi, ond'ella al sol fea
scorno.
Allor noi tutte sbigottite e meste

Le fummo intorno, richiamar tentando
Gli spirti in lei smarriti
Con l'onda fresca e con possenti carmi,
Ma nulla valse, ahi lassa,
Ch'ella i languidi lumi alquanto aprendo,
E te chiamando, Orfeo,
Dopo un grave sospiro,
Spirò fra queste braccia; ed io rimasi
Piena il cor di pietade e di spavento

STIZZOSO, MIO STIZZOSO

Stizzoso, mio stizzoso,
Voi fate il borioso,
Ma nò, ma non vi può giovare;
Bisogna al mio divieto
star cheto, cheto,
E non parlare,
Zitt! ... Zitt!...
Serpina vuol così.
Zitt! ... Zitt!...
Serpina vuol così.

Cred'io che m'intendete, si,
che m'intendete, si,
Dacchè mi conoscete
son molti e molti di.

SE TU M'AMI

Se tu m'ami, se sospiri
Sol per me, gentil pastor,
Ho dolor de' tuoi martiri,
Ho diletto del tuo amor,
Ma se pensi che soletto
lo ti debba riamar,
Pastorello, sei soggetto
Facilmente a t'ingannar.

Bella rosa porporina
Oggi Silvia sceglierà,
Con la scusa della spina
Doman poi la sprezzerà.
Ma degli uomini il consiglio
lo per me non seguirò.

Non perché mi piace il giglio
Gli altri fiori sprezzerrò.

DELIZIE CONTENTE

Delizie, contenti
che l'alma beate,
fermate, fermate:
su questo mio core
deh più non stillate
le gioie d'amore.
Delizie mie care,
fermatevi qui:
non so più bramare,
mi basta così.
In grembo a gl'amori
fra dolci catene
morir mi conviene;
dolcezza omicida
a morte mi guida
in braccio al mio bene.
Dolcezze mie care
fermatevi qui:
non so più bramare,
mi basta così.

VERGIN TUTT'AMOR

Vergin, tutto amor,
o madre di bontade,
o madre pia, madre pia,
ascolta, dolce Maria,
la voce del peccator.
Il pianto suo ti muova,
giungano a te i suoi lamenti,
suo duol, suoi tristi accenti,
senti pietoso quel tuo cor.
O madre di bontade,
Vergin, tutto amor.

DANZA, DANZA

Danza, danza, fanciulla,
al mio cantar;
danza, danza fanciulla gentile,
al mio cantar.
Gira leggera, sottile al suono,
al suono dell'onde del mar.

Senti il vago rumore
dell'aura scherzosa
che parla al core
con languido suon,
e che invita a danzar
senza posa, senza posa,
che invita a danzar.
Danza, danza, fanciulla gentile,
al mio cantar.

PIANGERÒ LA SORTE MIA

Piangerò la sorte mia,
sì crudele e tanto ria, finché vita in petto avrò. Ma poi morta d'ogn'intorno il tiranno e
notte e giorno fatta spettro agiterò.